

## Europa/2 Le celebrazioni per la caduta del Muro

Il pessimismo  
(sbagliato)  
25 anni dopo

di Danilo Taino

Dalla notte del 9 novembre 1989 i poveri nel mondo sono passati da 1,2 miliardi a 250 milioni e la democrazia ha conquistato decine di Paesi. Eppure gli europei restano pessimisti sul futuro. Le radici di questa negatività vanno cercate in un'idea del mondo pre-Muro.

a pagina 24

## IL NUOVO ORDINE

## IL MURO E LE RADICI DEL PESSIMISMO EUROPEO

di Danilo Taino

**H**a qualcosa a che vedere con la caduta del Muro di Berlino, un quarto di secolo fa, il fatto che solo il 15% degli italiani, il 13% dei francesi, il 38% dei tedeschi pensino che i loro figli avranno una situazione finanziaria migliore della loro mentre per i cinesi la quota sale all'85% e per i vietnamiti al 94% (fonte Pew Research)? Naturalmente sì. Tanto che, in Occidente, anche l'anniversario di questi giorni è stato per lo più commentato con contenuti e toni pessimisti. Questa negatività, però, ha le sue radici in un'idea del mondo pre-Muro, nella quale la Storia che conta è quella dell'Europa e degli Stati Uniti.

Quella notte del 9 novembre 1989, si vide nella folla e nei suoi piccioni che il blocco dell'Est si stava disgregando. Qualcosa iniziato almeno un decennio prima con la disastrosa invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica; con la vittoria degli ayatollah in Iran, del tutto estranea alla logica bipolare dominante; con la vittoria di Margaret Thatcher a Londra e di Ronald Reagan a Washington, che affermavano la superiorità del capitalismo e della democrazia; con l'elezione del Papa polacco Giovanni Paolo II; con il viaggio in America di Deng Xiaoping, il pri-

mo di un leader cinese dal 1949. Ciò nonostante, pensammo che la caduta del Muro fosse un affare europeo, che soprattutto ripropone la questione tedesca e quindi la necessità di legare la Germania unita al resto dell'Unione europea (attraverso l'euro). In realtà, quel 9 novembre raccontò la fine di un equilibrio globale.

Da allora, i poveri del mondo, che nel 1990 erano 1,2 miliardi, si sono ridotti a 250 milioni (fonte Banca mondiale) grazie all'ampliarsi dell'economia di mercato. Da allora, la democrazia ha conquistato decine di Paesi e, nonostante oggi sia sotto attacco, interessa la gran parte degli abitanti della Terra. Si è cioè materializzata la globalizzazione.

Il suo primo lato è stato l'affermarsi dell'abbinata libertà/mercato aperto. E stupisce come oggi molti commentatori non ne colgano la portata. Il secondo è la fine dell'ordine geopolitico basato sulla Guerra fredda. A questo si è sostituito un disordine, con nuove potenze che cercano una loro sfera di influenza: la Cina, la nuova Russia, l'Iran, le forze del Califfato, l'India; e, davanti, la potenza americana. È in questa sfera che nascono le tensioni mondiali. Ed è qui che l'Europa, interamente focalizzata su se stessa, non è riuscita a trovare una posizione e un ruolo: è

entrata in crisi nera. Ma la realtà è che il crollo del Muro rivelò una grande liberazione in atto: l'errore è stato credere che fosse una cupa faccenda per noi europei.

@danilotaino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

